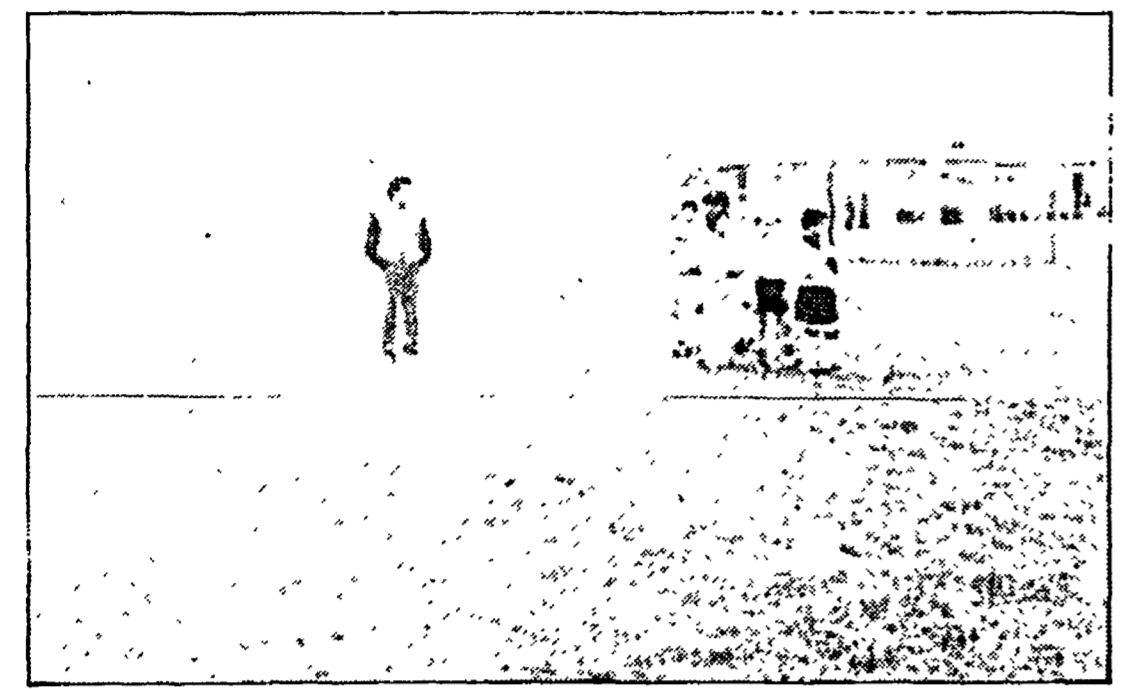


A Ravenna un intero quartiere mobilitato

Un campo, un pallone per non entrare nel tunnel della droga



Calcio

Dal nostro inviato

RAVENNA — Il dramma droga. Di tutti i tentativi per affrontarlo e risolverlo — anche le difficoltà e i ritardi delle istituzioni — quello ideato e messo in atto dagli abitanti di Ponte Nuovo, un quartiere di 6 mila abitanti alla periferia di Ravenna, è senza dubbio uno dei più curiosi e interessanti anche perché è stato preso di petto in termini nuovi, diciamo pure in chiave preventiva, attraverso l'impegno costruttivo e costante di un'intera collettività.

La vicenda inizia alcuni anni fa. Un gruppo di genitori del quartiere, visto il dilagare del fenomeno delle tossicodipendenze, si pone una domanda: perché non combatterlo con un'arma senza dubbio attraente per i giovani, lo sport?

Detto e fatto. Avendo il Comune di Ravenna messo a disposizione un'area di 55 mila metri quadri e le materie prime per la costruzione di un centro sportivo, gli abitanti della zona si sono organizzati e, a turno, la mattina prima di andare al lavoro e la sera dopo 8 ore di ufficio, fabbrica, officina, uomini e donne, si sono prodigati in una proficua opera di volontariato che ha portato alla nascita di un efficientissimo centro sportivo polivalente, dotato fra l'altro di due splendidi campi di calcio.

«Molto semplice — spiega Gualtiero Salbaroli presidente della sezione calcio — abbiamo deciso di combattere e cercare di vincere la piaga della droga, avvicinando i giovani in maniera sempre più massiccia alla pratica sportiva, in special modo al calcio».

I risultati non si sono fatti attendere: la piccola società calcistica locale stimolata da un folto gruppo di genitori che si sono anche autostanzati per comprare il materiale, ha iniziato a far proseliti e oggi, con 150 ragazzi, di 7 anni in su, che dal primo pomeriggio fino a notte inoltrata calciano i due campi e praticano questa disciplina con grande passione.

«Abbiamo allestito 6 squadre che partecipano ad altrettanti campionati — spiega con compiacimento il vicepresidente Bruno Fiorini — così i nostri giovani, impegnandosi fisicamente e mentalmente nel calcio, dopo la scuola o il lavoro non pensano ad altro. È ovvio che in questo modo i rischi delle pericolose avventure nel mondo delle sostanze stupefacenti calano sensibilmente. Cerchiamo di costruire attorno ai nostri ragazzi una sorta di barriera protettiva che è costituita dal calcio».

Anche nel nostro quartiere — continua Salbaroli — c'è qualche ragazzo che, entrato nel tunnel della droga, non ne è uscito, ma vorrebbe farcela; allora noi lo aiutiamo, portandolo in mezzo ai suoi coetanei avviandolo alla pratica sportiva».

Quello di Ponte Nuovo è solo un piccolo esempio che può perdersi nel microcosmo dei problemi e dei drammi della droga: intanto però un gruppo di giovani, allenato da genitori e dirigenti sportivi esibisce con notevole soddisfazione orgogliosa i risultati ottenuti. E se da altre parti si provasse ad imitarli?

Walter Guagnelli

NELLA FOTO: un gruppo di ragazzi in allenamento sui campi di calcio di Ponte Nuovo

Vincere al Totocalcio e non poter riscuotere Una storia esemplare

ROMA — Anche in tempi di inflazione un tredici fortunato al Totocalcio resta il sogno di milioni di italiani. Quando poi il sogno si avvera ed è magari accompagnato da un assegno a sei zeri, uno pensa di essere stato davvero bacciato dalla dea bendita. Ma la gioia acclamata e la leggittima soddisfazione si può comprare a una piccola utilitaria, sistemare casa, fare una vacanza — restano un bel ricordo, per far posto ad un sentimento di rabbia e impotenza, al momento che il portafoglio è vuoto per dire — entra in banca per cambiare l'agognato assegno.

Vogliamo raccontare la storia esemplare ma aggettivo fu più azzeccato — del signor Angelo Messina che ha avuto la maledetta sfortuna di fare tredici e di vincere più di sei milioni e non poter riscuotere. Tutto è cominciato, come il c'era una volta delle favole, il pomeriggio del 6 ottobre scorso, quando i 13 pronostici del signor Messina si avverano. Lui è felice, anzi più che felice, perché accanto al fatidico «13 il suo sistemino gli regala anche tre «12». Tolo avaro o non avaro è pur sempre una bella soddisfazione, un motivo per brindare in casa o per vantarsi con gli amici del «Bar Sport». Alla sera le quote: il signor Messina ha

vinto la somma di 6 milioni 532.880 lire.

Passa più di un mese e arrivano a domicilio gli avvisi del Coni e della banca di ricerca presso l'Istituto di credito e ritirare la somma dovuta. Un atto semplice, assolutamente banale: presentarsi allo sportello con un documento in regola, accompagnati dall'avviso di vincita, intascare il malloppo e via, pensando al Woody di Prendi i soldi e scappa. Invece... invece comincia l'odissea del cittadino piccolo e indifeso contro il mostro burocratico.

Filiale 28 della Banca Nazionale del Lavoro di Roma. Protagonisti il Fortunato Giocatore, l'impiegato e il Direttore. Fortunato Giocatore: «Buongiorno, sono io il signor Messina, questo è il certificato del Coni, questo il telegramma della banca e questi i miei documenti. Dovrei riscuotere la vincita».

Il Direttore ed efficiente l'impiegato: «Grazie, facciamo subito. Rapido battere dei tasti della macchina da scrivere, copie e cartà carabone, firme e controfirme poi l'invito: «Tra qualche minuto può ritirare l'assegno circolare».

Fico tempo ancora e al Fortunato Giocatore consegnano una bella strisciolina di carta rossa con fregi e in

alto a destra, la cifra. Fortunato Giocatore: «Potrei cambiarlo, sa ho bisogno di contanti».

Impiegato: «No». Fortunato Giocatore: «Perché?».

Impiegato: Non la conosco. A questo punto il Fortunato Giocatore sentendosi vittima di un complotto, chiede di far presente la cosa al Direttore, ma anche il funzionario conferma: «Non conosciamo il signore e non ha neppure un conto corrente». Il povero signor Messina esce sconsolato dalla filiale. Voleva sentire in mano il peso delle mazzette, si ritrova con un pezzettino di carta rossa. La burocrazia ha vinto. Domandiamo, come è possibile che la banca emetta l'assegno, riconoscendo per buoni i documenti, e poi costringa l'intestatario ad aprire un conto corrente o a farsi accompagnare in cassa da un parente o un amico, per poter riscuotere una somma che a tutti gli effetti è legge gli appartiene? È giusto che tutto questo accada, fra l'altro, con un mese abbondante di ritardo? Il Totocalcio non ha nulla da dire? Perché stupirsi, allora, se l'intero sistema si espone a clienti che alla schedina domenicale?

ma. ma.

Purosangue avvelenati Un'altra morte a Barbaricina di Pisa

PISA — Sono saliti a 17 i purosangue morti nelle scuderie Vallangua di Barbaricina. Il potente veleno mescolato da ignoti nel pasto preparato per i cavalli e che ha provocato la catena di decessi tra gli animali ospitati nella tenuta nell'arco di quasi due settimane, ha ucciso ieri una femmina di due anni, di proprietà di Ettore Pistoletti, l'allenatore più colpito da questa misteriosa vicenda. La puledra aveva mangiato il pastone avvelenato subito dopo il suo arrivo dall'Inghilterra. Per quanto riguarda le indagini, aperte dalla Procura di Pisa, gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Non è stato ancora accertato definitivamente il tipo di veleno usato per uccidere i cavalli. Il danno economico è di centinaia e centinaia di milioni.

L'Under 21 già fatta per l'amichevole di domani a Cosenza

COSENZA — La nazionale Under 21 affronta domani, in amichevole, la Spagna di Luisito Suarez, in vista della partita decisiva del 13 dicembre a San Benedetto del Tronto contro il Belgio, valevole per le qualificazioni europee del torneo di categoria. Azeglio Vicini, il ct azzurro, non ha voluto comunicare la formazione ma pare che inizialmente sarà la seguente: Zenga; Pioli, Baroni; De Napoli, Ferri, Prognata; Donadoni, Giannini, Mancini, Cucchi, Baldieri. Rispetto alla gara col Lussemburgo mancheranno Viali, Matteoli e Callisti. L'incontro si giocherà alle ore 20, ma non è prevista la diretta in televisione. Verrà data una sintesi nel corso di «Mercoledì sport», in onda su Tvl, alle ore 22.30.

mente: da una parte i rapinatori, dall'altra il commissario Luigi Mauriello e il pretore Antonio Mazzeo che dal telefono di un bar vicino cercano di convincere i banditi ad arrendersi. Ma è tutto inutile.

Infine qualcosa si muove. Arriva sul posto il sostituto procuratore Luigi D'Alessio. Il magistrato è deciso e coraggioso: sono in gioco molte vite. D'Alessio si presenta solo e disarmato all'ingresso della banca offrendosi in ostaggio. I banditi accettano, ma avanti così ancora un'ora, con i rapinatori sempre più minacciati ed esasperati, con il giudice che intende evitare ad ogni costo spargimenti di sangue. Alle 14 esatte i banditi decidono di andare via. Davanti alla banca li attende una Giulietta scivole della polizia. Esce per primo il giudice con un rapinatore che gli punta la pistola alla testa.

Ore di terrore poi s'arrendono

D'Alessio viene fatto sedere al posto di guida mentre il bandito lo affianca. Esce anche il complicato che tiene tre ostaggi: Antonella Crippa, Maria Dine-si e Vincenzo Guastadisi, impiegato del Credito. L'auto è straziata e Maria Dine-si viene rinchiusa nel bagagliaio. Ma la serratura non scatta e quando la Giulietta scivola via la ragazza riesce a balzare a terra: è un po' ammeccata ma salva.

Inizia così la lunga caccia all'uomo attraverso le province, fra Lombardia e Piemonte. Banditi e ostaggi corrono veloci lungo l'autostrada senza che nessuno li ostacoli. Ma due elicotteri della Polizia non li perdonano mai di vista. Intanto, mentre il cerchio si stringe attorno ai fuggiaschi, il dott. D'Alessio guida veloce e, via radio, raccomanda a tutti la calma. Nei pressi di Oleggio i rapinatori si accingono a scendere in un Volkswagen Goliath. A bordo c'è una donna. E Guastadisi viene scaricato, il suo posto viene preso dalla proprietaria della Volkswagen. Subito dopo i rapinatori si attaccano. Attaccano anche i poliziotti e i carabinieri. Paolo Visentini, 22 anni da Pogliano Milanese, e Sergio Pimpini, di 29 anni di Parabiago, presi fra due fuochi, si arrendono.

Elio Spada

Occhi puntati su Ginevra

ko. Proprio quest'ultimo incontro, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.

L'arrivo di Gorbaciov, innanzitutto. Cielo plumbeo, temperatura glaciale che suggeriva scontate allegorie ai cronisti di radio e tv e che intrizziva i poveri soldati del plotone d'onore schierati sulla pista non impestosa anfitrionica. Gorbaciov è addormentato nella scelta dell'aereo (che stavolta si era arrestato con precisione svizzera davanti alla guida rossa, evitando con ciò la frettolosa correzione di percorso che fu necessaria sabato scorso con Reagan) porgendo il braccio alla moglie Raisa. Eleganti e sorridenti, lui e lei, ma ormai queste non sono più novità. Dall'ora X, nessuno sembrava desideroso di svolte clamorose, né c'erano, evidentemente, carte speciali da giocare all'ultimo minu-

to. La parola è passata a Jorov, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.

L'arrivo di Gorbaciov, innanzitutto. Cielo plumbeo, temperatura glaciale che suggeriva scontate allegorie ai cronisti di radio e tv e che intrizziva i poveri soldati del plotone d'onore schierati sulla pista non impestosa anfitrionica. Gorbaciov è addormentato nella scelta dell'aereo (che stavolta si era arrestato con precisione svizzera davanti alla guida rossa, evitando con ciò la frettolosa correzione di percorso che fu necessaria sabato scorso con Reagan) porgendo il braccio alla moglie Raisa. Eleganti e sorridenti, lui e lei, ma ormai queste non sono più novità. Dall'ora X, nessuno sembrava desideroso di svolte clamorose, né c'erano, evidentemente, carte speciali da giocare all'ultimo minu-

to. La parola è passata a Jorov, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.

L'arrivo di Gorbaciov, innanzitutto. Cielo plumbeo, temperatura glaciale che suggeriva scontate allegorie ai cronisti di radio e tv e che intrizziva i poveri soldati del plotone d'onore schierati sulla pista non impestosa anfitrionica. Gorbaciov è addormentato nella scelta dell'aereo (che stavolta si era arrestato con precisione svizzera davanti alla guida rossa, evitando con ciò la frettolosa correzione di percorso che fu necessaria sabato scorso con Reagan) porgendo il braccio alla moglie Raisa. Eleganti e sorridenti, lui e lei, ma ormai queste non sono più novità. Dall'ora X, nessuno sembrava desideroso di svolte clamorose, né c'erano, evidentemente, carte speciali da giocare all'ultimo minu-

to. La parola è passata a Jorov, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.

L'arrivo di Gorbaciov, innanzitutto. Cielo plumbeo, temperatura glaciale che suggeriva scontate allegorie ai cronisti di radio e tv e che intrizziva i poveri soldati del plotone d'onore schierati sulla pista non impestosa anfitrionica. Gorbaciov è addormentato nella scelta dell'aereo (che stavolta si era arrestato con precisione svizzera davanti alla guida rossa, evitando con ciò la frettolosa correzione di percorso che fu necessaria sabato scorso con Reagan) porgendo il braccio alla moglie Raisa. Eleganti e sorridenti, lui e lei, ma ormai queste non sono più novità. Dall'ora X, nessuno sembrava desideroso di svolte clamorose, né c'erano, evidentemente, carte speciali da giocare all'ultimo minu-

to. La parola è passata a Jorov, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.

L'arrivo di Gorbaciov, innanzitutto. Cielo plumbeo, temperatura glaciale che suggeriva scontate allegorie ai cronisti di radio e tv e che intrizziva i poveri soldati del plotone d'onore schierati sulla pista non impestosa anfitrionica. Gorbaciov è addormentato nella scelta dell'aereo (che stavolta si era arrestato con precisione svizzera davanti alla guida rossa, evitando con ciò la frettolosa correzione di percorso che fu necessaria sabato scorso con Reagan) porgendo il braccio alla moglie Raisa. Eleganti e sorridenti, lui e lei, ma ormai queste non sono più novità. Dall'ora X, nessuno sembrava desideroso di svolte clamorose, né c'erano, evidentemente, carte speciali da giocare all'ultimo minu-

to. La parola è passata a Jorov, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.

L'arrivo di Gorbaciov, innanzitutto. Cielo plumbeo, temperatura glaciale che suggeriva scontate allegorie ai cronisti di radio e tv e che intrizziva i poveri soldati del plotone d'onore schierati sulla pista non impestosa anfitrionica. Gorbaciov è addormentato nella scelta dell'aereo (che stavolta si era arrestato con precisione svizzera davanti alla guida rossa, evitando con ciò la frettolosa correzione di percorso che fu necessaria sabato scorso con Reagan) porgendo il braccio alla moglie Raisa. Eleganti e sorridenti, lui e lei, ma ormai queste non sono più novità. Dall'ora X, nessuno sembrava desideroso di svolte clamorose, né c'erano, evidentemente, carte speciali da giocare all'ultimo minu-

to. La parola è passata a Jorov, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.

L'arrivo di Gorbaciov, innanzitutto. Cielo plumbeo, temperatura glaciale che suggeriva scontate allegorie ai cronisti di radio e tv e che intrizziva i poveri soldati del plotone d'onore schierati sulla pista non impestosa anfitrionica. Gorbaciov è addormentato nella scelta dell'aereo (che stavolta si era arrestato con precisione svizzera davanti alla guida rossa, evitando con ciò la frettolosa correzione di percorso che fu necessaria sabato scorso con Reagan) porgendo il braccio alla moglie Raisa. Eleganti e sorridenti, lui e lei, ma ormai queste non sono più novità. Dall'ora X, nessuno sembrava desideroso di svolte clamorose, né c'erano, evidentemente, carte speciali da giocare all'ultimo minu-

to. La parola è passata a Jorov, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.

L'arrivo di Gorbaciov, innanzitutto. Cielo plumbeo, temperatura glaciale che suggeriva scontate allegorie ai cronisti di radio e tv e che intrizziva i poveri soldati del plotone d'onore schierati sulla pista non impestosa anfitrionica. Gorbaciov è addormentato nella scelta dell'aereo (che stavolta si era arrestato con precisione svizzera davanti alla guida rossa, evitando con ciò la frettolosa correzione di percorso che fu necessaria sabato scorso con Reagan) porgendo il braccio alla moglie Raisa. Eleganti e sorridenti, lui e lei, ma ormai queste non sono più novità. Dall'ora X, nessuno sembrava desideroso di svolte clamorose, né c'erano, evidentemente, carte speciali da giocare all'ultimo minu-

to. La parola è passata a Jorov, nell'attesa si può tacere. L'incidente provocato da Irina Grivnina è rimasto comunque circoscritto. McFarlane, interrogato sull'episodio, ha precisato che gli Usa sono preoccupati del problema dei diritti umani, ma che non si faranno strumento di nessuno e che le discussioni su questo punto tra i due leader saranno «riservate, e tali resteranno».

Per il resto, la giornata si è macinata pigra negli ingranaggi del giornalismo. Ristabilita la calma, le curiosità dei 3.500 giornalisti arrivati da tutti i continenti per il Grande Evento sono tornate a nutrirsi di particolari strappati alla cronaca e al clima tutto speciale della vigilia.



I luoghi del museo

Typo e forma fra tradizione e innovazione
a cura di Luca Basso
Peresul
In una serie di contributi a carattere teorico e storico, il museo contemporaneo nelle sue molteplici espressioni.
Grandi opere
Lire 50.000

Antonio Del Guercio Storia dell'arte presente
Europa/Usa dal 1945 a oggi
Una trattazione organica delle tendenze e delle personalità che hanno segnato quattro decenni di arte americana.
Grandi opere
Lire 50.000

Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia
Le epidemie nella storia
Come le grandi malattie hanno influito sull'evoluzione di popoli e civiltà.
Beccaria storia
Lire 21.000

I. Asimov, R. Bradbury, F. Brown, U.K. Le Guin, R. Silverberg
Nove vite
La biologia nella fantascienza
Dopo Haldanovitch Orbit, un altro volume della serie di antologie di «scienze fiction» dedicate alle incredibili possibilità della vita nel futuro e in altri mondi.
Alinari
Lire 20.000

Michael Laver
Introduzione alla politica
Un'esposizione chiara dei nodi fondamentali della politica e della teoria politica.
Universale introduzioni
Lire 15.000

Intervista di Giuliano Dego a Eugenio Montale
Il buldog di legno
«Le cose reali, compreso l'uomo, mi sono sembrate sempre poco probabili». Un Montale intimo e inedito.
«Biblioteca minima»
Lire 5.000

Franco Rella
La cognizione del male
Saba e Montale
Saba letto secondo una curatela gnostica e Montale riflettuto come poeta moderno.
«Biblioteca minima»
Lire 5.000

Walter Maraschini
Manuale dei numeri e delle figure
Per insegnanti di matematica della scuola media e del biennio
Gli indirizzi di ricerca più attuali nel campo della didattica della matematica.
«Le guide di Padova»
Lire 16.000

Gianni Rodari
Le avventure di Tonino l'invisibile
Illustrazioni di Emanuele Luzzati
a cura di Marcello Argilli
Tre brevi romanzi che rivelano un aspetto pressoché ignoto dell'opera di Rodari.
«L'ora per ragazzi»
Lire 16.000

Gianni Rodari
Raul Verdini
La filastrocca di Pinocchio
Un libro da guardare e da leggere nel quale il testo da leggere si fonde con le efficaci e precise illustrazioni di Raul Verdini.
«L'ora per ragazzi»
Lire 16.000

Fedor Dostoevskij
Netochka
Una antologia dei romanzi e dei racconti di Dostoevskij che lo stesso scrittore preparò per i giovani.
«Biblioteca minima»
Lire 12.000

Anton Cechov
Opere
Volume IV
Kabanov e altri racconti
a cura di Fausto Malcovski
«L'ora per ragazzi»
Lire 20.000

Giorgio Bini
Il mestiere di genitore
Guida a una buona convivenza fra madri, padri e figli.
«L'ora per ragazzi»
Lire 7.500

Bruna Ingrao
Il ciclo economico
Gli elementi in gioco fra sviluppo e crisi. Teorie e politiche economiche.
«L'ora per ragazzi»
Lire 7.500

Editori Riuniti

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editori S.p.A. «l'Unità»

Sezione di redazione e amministrazione: 20100 Milano, via Feltrina, 75 - Telefono 8440 - 00185 - Roma, via del Teatro, 19 - Telefono 499321-2-3-4-5 - 4991231-2-3-4-5

Stampa: T. G. G. S.p.A. - Direzione: Via del Teatro, 19 - Roma - Telefono 00185 - Roma - Tel. 06/493143